

Povert  in Italia, l'allarme dell'Antoniano: una famiglia su 10 non riesce a pagare le bollette

di Massimiliano Jattoni Dall'As n

Crescono le richieste di aiuto per cibo, farmaci e lavoro. L'Antoniano: «La crisi colpisce anche famiglie monoreddito e lavoratori precari» (Fonte: <https://www.corriere.it/> 13 maggio 2026)



Nel lessico della povert  italiana stanno entrando parole nuove. Non pi  soltanto pane, pacchi viveri, dormitorio. Oggi la richiesta che cresce pi  rapidamente   un'altra: «Mi aiutate a pagare la bolletta?».   la fotografia pi  nitida che emerge dai dati dell'[Osservatorio sulla povert  di Antoniano](#), diffusi nell'anno del centenario francescano. E racconta un Paese in cui la sopravvivenza quotidiana passa sempre meno dall'emergenza straordinaria e sempre pi  dalla fatica di sostenere la normalit .

Mangiare, riscaldare la casa, comprare quaderni ai figli, pagare un farmaco. La nuova povert  si consuma cos , dentro spese ordinarie diventate improvvisamente insostenibili. **La povert  non   pi  soltanto emergenza marginale:   diventata una condizione che lambisce il ceto fragile, erode la classe media bassa, attraversa il lavoro povero e perfino le famiglie formalmente integrate.**

Per l'11% delle famiglie l'urgenza sono le bollette

Nel 2025 la rete di Operazione Pane ha distribuito in media 57.076 pasti al mese, il 10% in pi  rispetto all'anno precedente. **Il cibo resta il bisogno principale: riguarda il 28% delle famiglie e il 22% delle persone sole che si rivolgono alle strutture francescane.** Ma accanto alla fame cresce

un'altra fragilità, più silenziosa e tipicamente urbana: quella energetica. **Per l'11% delle famiglie il problema più urgente è riuscire a pagare utenze e bollette.** Una percentuale che diventa ancora più significativa se letta dentro l'economia domestica degli ultimi anni, segnata da inflazione, stipendi fermi e caro-affitti.

La povertà colpisce i lavoratori precari e le famiglie monoreddito

La povertà, oggi, non coincide più necessariamente con l'emarginazione estrema. Sempre più spesso riguarda persone che fino a poco tempo fa riuscivano a reggere: **lavoratori intermittenti, famiglie monoreddito, anziani soli, nuclei con figli piccoli.** Persone che abitano dentro una zona grigia dove basta una bolletta più alta o un contratto saltato per precipitare.

Dopo il cibo, la richiesta è di lavorare

Tra i singoli utenti, infatti, **il secondo bisogno dopo il cibo è la ricerca di lavoro:** riguarda il 15% delle richieste. Segno che il disagio economico si intreccia sempre più con **la precarietà occupazionale.** E mentre per le famiglie pesa il costo dei figli (vestiario, materiale scolastico, attività ricreative) cresce anche una vulnerabilità meno visibile ma altrettanto profonda: quella sanitaria e psicologica. **Il 10% delle persone chiede sostegno medico o farmaci;** il 6% supporto psicologico e relazionale.

Il peso delle guerre

La povertà contemporanea non è soltanto mancanza di reddito. È usura emotiva. Solitudine. Perdita progressiva di autonomia. «L'aumento delle difficoltà economiche che colpiscono famiglie e singoli è un segnale che non possiamo ignorare», osserva **Fra Giampaolo Cavalli.** «San Francesco ci insegna che l'accoglienza deve mutare forma per rispondere a nuove domande di dignità». È proprio la parola «dignità» a tornare continuamente nelle storie raccolte dalla rete francescana e dalla Comunità di Sant'Egidio. Perché la povertà che attraversa l'Italia del 2025 nasce anche fuori dai suoi confini. **Le guerre continuano a produrre migrazioni e sradicamenti: milioni di sfollati ucraini, nuove fughe dal Libano verso la Siria, famiglie spezzate tra Mediterraneo ed Europa orientale.** Papa Francesco l'ha definita «una terza guerra mondiale a pezzi». E quei pezzi arrivano nelle mense, nei centri d'ascolto, nelle case d'accoglienza.

Le storie

I numeri raccontano una fragilità condivisa. **Tra le famiglie sostenute da Antoniano, il 32% è italiano e il 68% straniero;** tra i singoli, gli italiani sono il 24%. Le provenienze principali restano Africa ed Europa orientale. Dentro quest'ultima componente cresce **il peso dei cittadini ucraini: oltre un quinto degli utenti dell'area.**

Non esiste più una linea netta tra «noi» e «loro». La povertà mescola biografie diverse dentro le stesse difficoltà quotidiane. È anche per questo che il convegno romano *Ponti di fraternità: storie di accoglienza sulle orme di Francesco* ha assunto un significato che va oltre la celebrazione religiosa. Nel pieno delle tensioni geopolitiche e del caro-vita, il tema dell'accoglienza torna a essere una questione sociale prima ancora che morale.

Le storie ascoltate durante l'incontro hanno il peso concreto delle vite ricominciate. Natalia, ucraina in dialisi arrivata a Roma per curarsi, oggi aiuta nella struttura per senza dimora voluta da Papa Francesco vicino a San Pietro. Mohamad, siriano, dopo anni trascorsi in Libano, lavora come mediatore culturale a Cipro accanto ai rifugiati che tentano di raggiungere l'Europa.

[Operazione Pane: l'osservatorio 2025 di Antoniano sulla povertà in Italia](#)